

## **Gemma Forti, La casta pelle della luna**

*Fermenti Editore, Roma 2002, pagg. 56, Euro 9,30*

**di Raffaele Piazza**

Gemma Forti, prosatrice e poetessa, della quale su Poetry Wave, sono state recensite alcune interessanti raccolte poetiche da chi scrive, ci dà con il racconto lungo intitolato *la casta pelle della luna*, un'interessante prova della sua bravura di scrittrice: leggendo le pagine di questo racconto, del resto, possiamo intuire che l'autrice pratica anche la poesia, da interessanti sfumature e accadimenti che incontriamo in questo racconto breve, suddiviso in nove brevi capitoli.

Scritto in terza persona, l'opera ha come protagonista Costanza, giovane donna nata in Liguria, definita *creatura marina*, che vive una forte passione per un uomo spregiudicato, bello, ricco e trasgressivo, Richard, un industriale, che sposa a quattro mesi dalla scintilla di un colpo di fulmine e di un brevissimo fidanzamento; Costanza va a vivere nella lussuosa casa dell'amato in un paese dal nome non specificato, ma che, sicuramente, è un paese del Nord Italia, probabilmente del Friuli o della Valle d'Aosta. Inizialmente Costanza è felice, sia pur sradicata dal luogo nel quale è nata e vissuta, presumibilmente conducendo una vita tranquilla con i suoi genitori: tutto ciò che la circonda le appare magico e subito si adatta alla nuova dimensione di vita, l'ambiente alto borghese, la casa lussuosa ricca di quadri preziosi e tappeti persiani, la servitù discreta e puntuale e ogni tipo di comfort, affascinata da tutto, anche dalla cucina locale e dal paesaggio nordico. L'animo, la psicologia di una donna felice in amore, veramente innamorata, appare nelle prime

pagine di questo racconto e, indubbiamente, l'opulenza nella quale si ritrova non ha un ruolo marginale nelle sue sensazioni empatiche e fisiche.

L'andamento narrativo lineare ed elegante di Gemma Forti indulge spesso nei particolari, nei dettagli, per caratterizzare personaggi e atmosfere: scrittrice visionaria e iperrealistica, (non casuale il riferimento a una poesia del grandissimo poeta inglese Dylan Thomas, che capita sotto gli occhi di Costanza e la colpisce particolarmente); l'autrice avvince il lettore con una struttura rapida, paratattica, che non concede alcunché all'orpello e all'esibizionismo retorico: ne deriva una narrazione misurata, tuttavia incalzante, una sorta di sinfonia fantastica che accompagna la morte di tanti amori, ma non dell'amore: una follia disseminata d'amore, come afferma Donato di Stasi, nella puntuale quarta di copertina.

Tutto quanto detto finora farebbe pensare ad una situazione di stabile felicità, di serenità e gioia: ma i personaggi che abitano l'ambiente lussuoso di cui si diceva, non sono solo Costanza e Richard: la casa, che con una metafora teatrale, potrebbe essere definita lo spazio scenico dominante della narrazione, ospita, Marta, la sorellastra di Richard, esiliata da ogni dolcezza, e neanche a farlo apposta, poco simpatica alla protagonista, ed Edward, il cugino iniettato dal farmaco velenoso dell'ambizione, figure spesso presenti in quest'ambiente descritto dalla Forti con linee precise e sicure.

Nel capitolo terzo avviene un fatto misterioso e inquietante, quello che Puskyn ha definito il fatto statisticamente improbabile che può succedere in una narrazione, e darle il taglio, il senso decisivo: proprio in un giorno che dovrebbe essere lieto, quello del compleanno di Richard, il 31 marzo, durante un pranzo raffinato, il ricco uomo nordico riceve una missiva che Selma, l'elegante cameriera, gli consegna. La tensione emotiva è intensificata dal fatto che l'evento avviene proprio dopo il brindisi: Richard resta scosso da uno stupore violento che somatizza con un rossore violento e con un pallore mortale. Costanza resta atterrita da questo evento; non capisce che cosa sia successo all'uomo di cui è innamoratissima e abbandona il desco per andare a ritirarsi nella sua stanza, anche se Edward vorrebbe che restasse ancora a tavola, mentre Marta, come suo solito, non pronuncia parola. Costanza piomba in un sonno senza sogni e, quando si risveglia, ha perso del tutto la sua stabile

gioia ed è in preda a un dolore astratto, causato dalla preoccupazione legata a quanto è accaduto; anche Edward, fratello di Richard, si eclissa e lascia con la sua Golf azzurra la villa in gran fretta.

Un altro evento narrativo saliente lo incontriamo nel quarto capitolo, quando si pensa che si siano calmate le acque e che tutto, dopo l'incidente della lettera, possa tornare alla normalità: ormai siamo al 25 maggio e, Costanza sta passeggiando per il giardino, che comincia a fiorire timidamente nelle varie siepi sparse lungo i bordi del viale. Costanza vive di nuovo nella tranquillità del suo animo e il suo umore è di nuovo alle stelle, e, anche se, giovane bella e ricca, s'interroga con una certa ossessione sulla fugacità del tempo e delle cose; mentre cammina per il giardino curatissimo e pieno di rare piante, con il piede inciampa in qualcosa: è una bambola dal volto sfregiato e con il petto trafitto da uno spillone nero, con un foglietto verdino sul quale è scritto: *Costanza la tua fine è vicina.*

Costanza è turbata, anche se dentro di sé cerca di rassicurarsi. E pensa di non raccontare a nessuno l'accaduto e sa bene anche che, comunque, non ha nemici; poi Costanza torna a casa e ha paura e comincia a pensare di essere incinta e decide di fare di nascosto il test di gravidanza e, coincidenza strana, mentre si specchia vede il ritratto della bisnonna di Edward, dal sorriso enigmatico, donna che era morta all'ottavo mese di gravidanza e portava il suo stesso nome.

Seguono altri eventi narrativi: Costanza, non senza trasalimento, sorprende Edward e Marta mentre stanno facendo l'amore; poi segue la malattia di Marta che si rivela sindrome maniaco-depressiva e la stessa Marta, al termine del racconto tenta di accoltellare, senza nessuna motivazione plausibile, Costanza: le due donne lottano e, quando Marta si accorge di stare soccombendo, si dà fuoco e muore in preda alla sua lucida follia. Poi tutto torna alla sua normalità, quasi ironia della sorte, e il racconto finisce non senza farci presagire una lieta maternità della protagonista